



Educazione  
è Bologna



Comune di Bologna



Centro Servizi Consulenza  
Risorse Educative e Scolastiche

# La mediazione educativa tra empatia e complessità



APP / n. 1 – 2016

culture

APP - Quaderni di approfondimento  
del Centro RiEsko  
a cura di Mirca Ognisanti



Associazione  
Antinea

Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazione  
UI Qualificazione e Sviluppo del Sistema Formativo Integrato

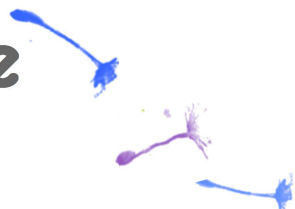
**App *culture* / n. 1 – 2016**  
**Quaderni di approfondimento**  
**del Centro RiEeSco**

UI Qualificazione e Sviluppo del Sistema Formativo Integrato  
Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni  
novembre 2016

**La mediazione educativa fra empatia e complessità**  
a cura di Mirca Ognisanti  
con la collaborazione di  
Leyla Dauki e Nadia Mohamed Abdelhamid (Associazione ANTINEA)



# Indice



Introduzione.....	p. 5
1. La mediazione nel contesto educativo bolognese.....	p. 9
2. Una fotografia della mediazione.....	p. 15
3. Percorsi e profili del mediatore.....	p. 25
4. Quando la mediazione incide: casi significativi.....	p. 29
5. Dieci punti per la mediazione del futuro.....	p. 35
6. Bibliografia.....	p. 39



# Introduzione

Nell'anno educativo e scolastico 2014/2015 il Comune di Bologna Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni ha offerto alle scuole e ai servizi per l'infanzia della città di Bologna un servizio di mediazione linguistica e culturale pensato con progettualità specifica proprio per i servizi educativi e gestito dall'Associazione ANTINEA.

Il servizio è stato avviato nel mese di febbraio 2015 ed è terminato il 30 settembre 2015.

Ha offerto attività volte ad abbattere le barriere comunicative fra servizi scolastici ed educativi e le famiglie non autoctone, attraverso attività di traduzione, mediazione ed interpretariato, in particolare nella fase dell'inserimento, per l'accoglienza e l'inserimento scolastico dei bambini neoarrivati.

Il progetto di mediazione scolastica del Comune di Bologna si caratterizza per la rispondenza alle esigenze del territorio e dell'assetto educativo e scolastico locale. Gli interventi infatti sono stati realizzati in stretta collaborazione con i servizi educativi e con le Scuole e con i referenti dell'Amministrazione comunale, per supportare l'accoglienza e l'inclusione scolastica degli alunni stranieri neo-arrivati o con difficoltà di inserimento. Il coordinamento del servizio fa capo alla Unità Intermedia Qualificazione e Sviluppo del Sistema Formativo Integrato, all'interno del quale si colloca il Centro di Educazione interculturale CD>>LEI, con la sua storia ventennale di progetti volti all'inserimento scolastico dei minori figli di migranti e di qualificazione e formazione della figura del mediatore.

Il CD>>LEI infatti ha una tradizione di contributi sulla mediazione linguistica culturale a livello territoriale. Ha contribuito infatti alla realizzazione, già dalla fine degli anni 90, dei primi corsi di formazione di mediatori linguistico culturali a Bologna e ha partecipato ai tavoli regionali per la definizione del profilo regionale del mediatore, il cui riconoscimento è stato caratterizzato da un percorso lungo e faticoso.

La mediazione non è intesa come un servizio isolato rispetto agli interventi e alle progettazioni che il Centro promuove, ma come un servizio altamente qualificato che dialoga con gli altri interventi proposti dal Comune di Bologna a sostegno dell'integrazione scolastica ed educativa di minori e famiglie e della riuscita dei minori di origine straniera.

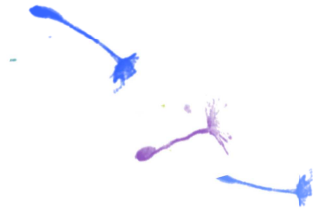
Molti sono stati i tentativi di sintesi delle caratteristiche e delle potenzialità della figura del mediatore, mentre sui limiti e sulle contraddizioni di un servizio molte questioni rimangono aperte. Presso la biblioteca del Centro sono disponibili i volumi e i periodici che contengono queste riflessioni.

In questo fascicolo tentiamo di rileggere il servizio che si è concluso, attraverso i dati relativi agli interventi. Si tratta di una lettura di carattere generale, che ha consentito tuttavia di mettere a fuoco alcune problematiche e di sollevarne di nuove.

Tale rilettura è un tentativo di osservazione che ci permette uno sguardo più consapevole e attento al servizio che è in corso per l'anno 2016-2017 e dunque ci aiuta a formulare soluzioni operative capaci di rispondere ai bisogni delle famiglie e al contempo di favorire percorsi di valorizzazione del mediatore e della mediatrice.



# **1. La mediazione educativa nel contesto cittadino bolognese**







## La mediazione educativa nel contesto cittadino bolognese

### L'accoglienza di allievi di cittadinanza non italiana nelle scuole bolognesi

Nell'ambito scolastico ed educativo la mediazione linguistico culturale è un servizio che il Comune di Bologna offre a tutte le scuole del primo ciclo e a tutti i servizi 0-6 (Nidi d'Infanzia, Scuole d'Infanzia comunali e statali) del territorio cittadino. In questo report si dà conto del servizio realizzato fino al 30 settembre 2015, ma è opportuno sottolineare che il servizio è ripreso, sempre con fondi comunali, a seguito di nuova gara e di successivo affidamento, nel mese successivo. Il nuovo contratto di mediazione, affidato a un RTI composto da Open group, AIPI, Camelot e Antinea, copre il periodo ottobre 2015 - giugno 2017 e garantisce così stabilità e continuità agli interventi.

La mediazione in fase di progettazione è stata pensata in stretto raccordo con la nuova organizzazione che il territorio bolognese si è dato per l'accoglienza di alunni stranieri, in particolare dei nuovi arrivati. Vale la pena infatti ricordare la realtà delle scuole Polo, ovvero 4 istituzioni scolastiche a cui nel 2014 è stata assegnata dall'Ufficio Scolastico Regionale - d'intesa con le Scuole statali e l'Amministrazione Comunale di Bologna - la funzione di "punti nevralgici" della città per le azioni di prima accoglienza di alunni stranieri provenienti da paesi terzi e non italofoeni e con l'obiettivo di individuare le scuole di destinazione all'interno delle rispettive reti territoriali. Secondo il "Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri" iscritti alle Direzioni Didattiche e agli Istituti Comprensivi della città di Bologna, le Scuole polo hanno il compito di individuare sul territorio la scuola in rete disponibile all'accoglienza, indirizzare e monitorare l'iscrizione degli alunni provenienti da paesi terzi presso la scuola di accoglienza, oltre che condividere con le scuole della rete le risorse comunali destinate alla promozione della conoscenza della lingua italiana allo scopo di garantire il successo formativo di tutti gli studenti.

Nella tabella seguente si individuano gli Istituti afferenti alle scuole Polo, alla data della realizzazione del Progetto.

**Tab. 1.1.: Istituti afferenti alle Scuole Polo e aree di riferimento cittadine**

<b>Polo</b>	<b>Area di riferimento</b>	<b>I.C. afferenti</b>
<b>CPIA*</b>	Centro Città	IC 8, IC 7, IC 18
<b>IC 1</b>	Sud Ovest (Zona Reno)	IC 2, IC 14
<b>IC 5</b>	Nord (Navile)	IC 3, IC 4, IC 5
<b>IC 7</b>	Nord Est (San Donato/San Vitale)	IC 6, IC 10, IC 11, IC 16
<b>IC 12</b>	Sed Est (Savena/Santo Stefano)	IC 9, IC 13, IC 19, IC 20, IC 21, DD 5

A partire dall'anno scolastico successivo a quello in esame, la scuola polo di riferimento per l'Area centro è l'IC 8. Nel dossier, i cui dati si riferiscono all'a.s. 2014-15, resterà indicato come scuola polo il CPIA.

All'adesione al Protocollo, il Comune di Bologna ha fatto seguire la sottoscrizione di Accordi Quadro con le Scuole Polo volti a mettere in campo le tradizionali risorse per la realizzazione di laboratori linguistici di L2 ma anche risorse ulteriori in particolare per sostenere le attività delle commissioni di cui le scuole polo si sono dotate per le attività finalizzate all'inserimento degli alunni stranieri.

Questi accordi, rinnovati per i due anni scolastici successivi, prevedevano, oltre alle tradizionali attività di L2, attività di mediazione linguistico culturale rivolta agli alunni stranieri neo-arrivati in Italia, da realizzare in stretta collaborazione con i referenti delle "Scuole Polo". Secondo questi accordi il mediatore nelle Scuole Polo contribuisce al supporto alla organizzazione dell'accoglienza e dell'inserimento degli allievi stranieri neo-arrivati, fornisce consulenza interculturale rivolta ai docenti sui temi dell'inserimento di allievi stranieri anche in un'ottica di valutazione delle abilità e delle competenze dell'allievo in L1, facilita la comunicazione scuola-famiglia attraverso la realizzazione di colloqui nelle lingue maggiormente diffuse sul territorio.

L'obiettivo era ed è quello di scongiurare l'andirivieni cui alcune famiglie straniere sono state costrette allo scopo di cercare un posto nelle scuole di stradario per il figlio appena arrivato in Italia, a fronte della difficoltà degli Istituti ad operare inserimenti ad anno scolastico avviato in classi che avevano già raggiunto i limiti di capienza fissati per legge.

Questa operazione, contrariamente alle obiezioni sollevate da stakeholders o cittadini timorosi che l'istituzione di scuole polo potesse coincidere con la volontà di concentrare gli studenti in alcuni istituti se non in alcune classi, si è posta l'obiettivo di individuare all'interno di un'area cittadina (Centro, Sud Ovest, Nord, Nord Est, Sud Est) un unico Istituto cui la famiglia possa far riferimento nella prima fase di domanda di iscrizione. La supervisione e la gestione della distribuzione degli allievi stranieri nelle scuole di ciascuna area permette infatti di adottare dispositivi tesi ad evitare la concentrazione di alunni non italofoni in un unico istituto, oltre ad offrire una risposta più veloce alle famiglie che chiedono di iscrivere il figlio a scuola.

In questo rinnovato assetto organizzativo di cui si è dotata la rete di Istituti Scolastici, il valore aggiunto del servizio prestato dai mediatori di Antinea consiste nella programmazione di incontri con i referenti delle Commissioni create dalle Scuole Polo della città, con i quali sono state condivise le modalità per la richiesta e per l'accesso al servizio di mediazione.

Di seguito presentiamo sinteticamente alcuni dati che possono essere utili per contestualizzare la lettura del servizio di mediazione. Grazie al monitoraggio che il Centro RIESCO realizza tradizionalmente ad inizio anno scolastico e nel mese di gennaio, è possibile recuperare i dati relativi alle presenze di allievi di cittadinanza non italiana nei vari istituti e di aggregarle per Poli.

Ne emerge una fotografia nitida della distribuzione delle presenze fra le varie aree cittadine afferenti ai Poli e una corrispondenza con le richieste di servizi di mediazione inoltrate dalle scuole Polo.

**Tab.1.2: Allievi di cittadinanza non italiana (CNI) nelle scuole afferenti ai Poli – as 2014-15**

Polo	Tot alunni polo	Tot allievi CNI	% allievi CNI
CPIA	3011	674	22,38
IC 1	3324	658	19,8
IC 5	3335	1197	35,89
IC 7	4071	1158	28,45
IC 12	6595	1046	15,86
<b>Totale</b>	<b>20336</b>	<b>4733</b>	<b>23,27</b>

**Tab 1.3: Presenza e caratteristiche degli alunni di cittadinanza non italiana (CNI) nelle scuole primarie afferenti ai Poli – a.s. 2014-15**

Polo	Tot alunni CNI PRIMARIA	Tot allievi CNI NATI IN ITALIA	Tot allievi CNI NAI
CPIA*	438	297	20
IC 1	489	346	31
IC 5	776	544	40
IC 7	710	464	47
IC 12	636	399	37
<b>Totale</b>	<b>3049</b>	<b>2050</b>	<b>175</b>

**Tab. 1.4: Presenza di alunni di cittadinanza non italiana (CNI) nelle scuole secondarie di I grado afferenti ai Poli – as. 2014-15**

<b>Polo</b>	<b>Tot alunni CNI SECONDARIA I GRADO</b>	<b>Tot allievi CNI NATI IN ITALIA</b>	<b>Tot allievi CNI NAI</b>
<b>CPIA*</b>	236	101	21
<b>IC 1</b>	169	76	23
<b>IC 5</b>	421	218	17
<b>IC 7</b>	448	227	17
<b>IC 12</b>	410	180	25
<b>Totale</b>	<b>1684</b>	<b>802</b>	<b>103</b>

Dai dati emerge come alle scuole del primo ciclo afferenti al Polo IC 5 nel Quartiere Navile sia presente la percentuale più alta (35,89%) di allievi di cittadinanza non italiana, per l'a.s. 2014-2015. Durante questo anno scolastico in esame tuttavia è nelle scuole primarie afferenti al Polo IC 7 (Area San Donato/San Vitale), che si registra il numero più alto di NAI (neo arrivati), ovvero 47. Per le secondarie di I grado è proprio il polo IC 7 che conta il numero più alto di allievi di origine straniera (Alunni CNI).

### **La struttura del servizio di mediazione**

Per la natura del servizio, teso a facilitare la comunicazione fra scuola e famiglia laddove la scuola ne ravvisi la necessità, il servizio è stato concepito come intervento “a chiamata”. Per evitare il rischio di interventi generici e poco strutturati, limitati alla sola traduzione, sono stati predisposti moduli di richiesta di intervento piuttosto articolati. Il servizio o la scuola che fa richiesta del mediatore è tenuta a fornire tutti gli strumenti affinché l'associazione possa individuare il mediatore più adatto, per competenze linguistiche ma anche per esperienze e capacità di relazione, oltre che per il profilo formativo. L'individuazione del mediatore più adeguato a svolgere l'incarico di mediazione richiesto è un passaggio fondamentale per la buona riuscita dell'intervento.

Il Centro negli anni ha predisposto interventi e progettazioni che favoriscono l'utilizzo del mediatore come professionista che può entrare nel vivo del sostegno all'apprendimento, attraverso brevi attività laboratoriali destinate anche all'intero gruppo classe, laboratori sull'uso della lingua madre o percorsi interculturali di valorizzazione delle differenze.

L'associazione ANTINEA, in particolare per il primo ciclo di istruzione, ha previsto per l'a.s. 2014-15 interventi volti ad agevolare il processo di apprendimento della lingua italiana anche attraverso la valorizzazione della lingua d'origine (L1) per favorire la motivazione all'apprendimento e la valorizzazione delle competenze pregresse. Queste azioni sono state realizzate, in conformità a quanto indicato dalle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, nel contesto di un lavoro di rete promosso dal Centro Riesco volto a facilitare le connessioni fra il personale della scuola e gli operatori a cui è attribuito l'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda, per la progettazione di percorsi condivisi e per l'elaborazione di materiali comuni, con l'obiettivo di rendere più incisive le azioni. Condizione necessaria per la riuscita del servizio è stata infatti la sinergia fra tutti gli operatori coinvolti nell'inserimento scolastico del bambino: docenti, insegnanti di L2, mediatori, referenti dell'Amministrazione e delle Scuole Polo.

Gli interventi sono stati caratterizzati da una pluralità di azioni riconducibili a questo elenco:

- *colloqui preliminari con i genitori* del bambino per la raccolta di informazioni tese a ricostruire il percorso migratorio del minore e della famiglia
- *colloqui con genitori e con gli insegnanti* in cui si presenta la scuola o il servizio alla famiglia e si

trasmettono informazioni relative al funzionamento e all'organizzazione degli spazi, degli orari, del calendario e dei materiali richiesti alla famiglia

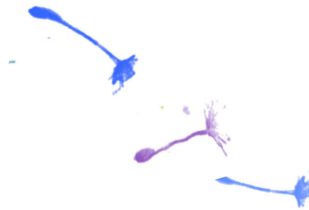
- *percorsi rivolti al bambino*, in cui viene accompagnato alla nuova realtà attraverso attività di orientamento spaziale, temporale e percettivo: viene aiutato a comprendere i tempi e il senso di alcune attività, a decodificare i messaggi verbali e non verbali, a comprendere le regole esplicite e implicite del vivere in una comunità
- *consegna all'allievo di un glossario* utile al primo inserimento a scuola attraverso materiali bilingui e in particolare con materiali prodotti dal Centro Riesco o consultabili presso la biblioteca multiculturale del Centro
- *raccolta delle informazioni su abitudini e desideri del bambino* attraverso colloqui e con il supporto di schede e *questionari bilingui*, con lo scopo di acquisire informazioni ma allo stesso tempo di rassicurarlo e di farlo familiarizzare con il contesto
- *incontro con insegnanti/educatori volto alla condivisione di strumenti utili all'inserimento* del minore e alla partecipazione dei suoi genitori. Ai docenti viene presentato il quadro di informazioni raccolte durante il percorso di incontri con il bambino e la famiglia, completo di informazioni sul percorso educativo e scolastico pregresso nel paese d'origine. Il mediatore aiuta gli insegnanti ad acquisire informazioni sulle competenze e le abilità linguistiche del minore nella lingua madre, rilevate nei colloqui con il bambino e offre spunti per la programmazione di un percorso personalizzato di valorizzazione, realizzato dal mediatore in accordo con gli insegnanti, che tiene conto della situazione familiare, della sua storia migratoria, del suo percorso formativo, oltre che delle sue inclinazioni personali. Il mediatore inoltre offre supporto al servizio o alla scuola per la predisposizione degli ambienti, dotando la scuola di manifesti e cartelloni plurilingue, calendari e moduli, realizzati e diffusi dal Centro Riesco.

L'Associazione Antinea ha realizzato inoltre per le scuole che ne hanno fatto richiesta brevi laboratori sperimentali, rivolti alle scuole del primo ciclo d'istruzione e costruiti in stretta collaborazione con i docenti di italiano L2. Si è trattato di percorsi della durata di 6 ore pensati per facilitare il momento dell'ingresso nella scuola e dell'inserimento nella classe di un NAI. Questo laboratorio aveva come obiettivo quello di guidare l'intero gruppo classe alla scoperta e alla valorizzazione delle lingue presenti all'interno della classe, allo scopo di alleviare l'isolamento dell'allievo appena inserito. Attraverso l'uso delle lingue d'origine il mediatore contribuisce a valorizzare l'identità culturale dei bambini, diventando narratore di storie che attraversano i confini e si colorano di profumi, colori, riferimenti culturali diversi. Si tratta di storie in cui i personaggi assumono nomi e caratteri diversi a seconda dell'ambientazione geografica.

Per approfondimenti sull'utilità della lingua madre nei percorsi di apprendimento dell'italiano come lingua seconda si veda la bibliografia ragionata curata dal Centro Riesco e il dossier *Ma parli arabo*, curato da A. Laurito, entrambi scaricabili dalla pagina web del sito ([www.comune.bologna.it/cdlej](http://www.comune.bologna.it/cdlej)).

Si tratta di un servizio consolidato, a cui però attribuiamo le caratteristiche di un progetto, per la forte tensione alla qualità, e per lo sforzo di rispondere a bisogni sempre diversi.

## 2. Una fotografia della mediazione





## Una fotografia della mediazione

### La mediazione nei servizi per l'infanzia

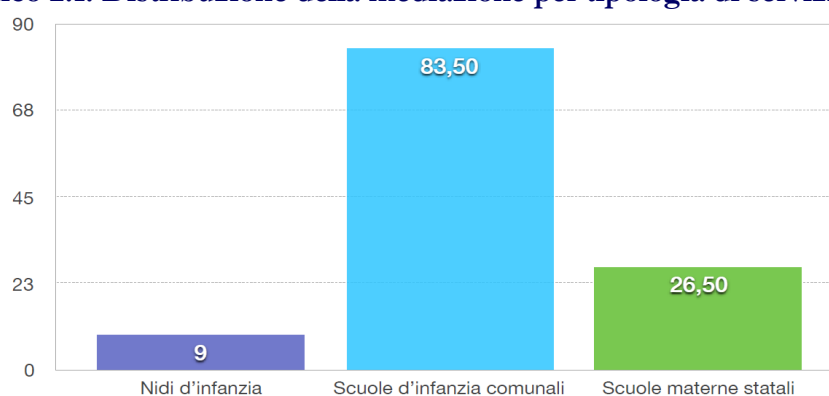
Il servizio realizzato dal 20 febbraio al 30 settembre 2015 prevedeva un totale di ore di mediazione pari a 800 ore. Questo report costituisce il primo tentativo da parte dell'Amministrazione di offrire un quadro preciso del servizio di mediazione in ambito educativo e scolastico, grazie alla lettura dei dati raccolti dall'Associazione Antinea e forniti al Centro Riesco in fase di monitoraggio e valutazione finale del periodo di attività. Non sono possibili dei raffronti con gli anni precedenti, essendo il 2015 il primo anno di gestione del servizio da parte dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni. Visto il periodo di realizzazione del servizio che è inferiore alla durata dell'anno scolastico si è pensato a una rilevazione di dati di sintesi e capace di offrire il quadro di interventi tenuto conto dell'articolazione organizzativa dei Servizi 0-6 e delle Scuole cittadine.

Nei servizi per l'infanzia, il servizio di mediazione si è rivolto ai nidi e alle scuole dell'infanzia comunali e statali. La quasi totalità degli interventi ha riguardato la scuola dell'infanzia (92% delle ore di mediazione nei servizi 0-6), mentre per il *nido* come dimostra la tabella 2.1 pochissime sono le richieste di intervento (9 ore pari al 8%). Gli interventi hanno riguardato per lo più colloqui con i genitori nelle scuole dell'infanzia, soprattutto rivolti alle famiglie dei bambini con difficoltà di ambientamento. In molti casi si è trattato di bambini iscritti alla scuola dell'infanzia senza una precedente esperienza di servizi 0-3. In alcuni casi si è trattato di mediazioni realizzate nell'ambito di incontri fra insegnanti e referenti della neuropsichiatria territoriale al fine di valutare eventuali difficoltà del bambino (si veda nota sui Gruppi Operativi, p. 18).

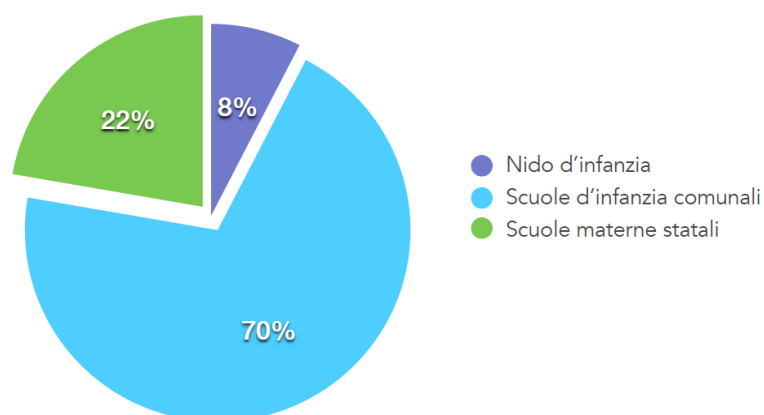
**Tab. 2.1: Interventi di mediazione nei servizi 0-6**

SERVIZIO EDUCATIVO	TOT ORE RICHIESTE
Nidi d'infanzia	9
Scuole d'infanzia comunali	83,5
Scuole d'infanzia statali	26,5
<b>Totale</b>	<b>119</b>

**Grafico 2.1: Distribuzione della mediazione per tipologia di servizi 0-6**



**Grafico 2.2: Percentuale degli interventi nei servizi 0-6**



Fra i motivi che possiamo ricondurre alle scarse richieste di mediazione da parte dei nidi, possiamo individuare quello delle presenze di bambini stranieri iscritti ai nidi e del tasso di copertura. Dai dati raccolti dall'Area Sviluppo Economico e Sociale della Città Metropolitana di Bologna emerge che nel capoluogo il tasso di iscrizione al nido degli stranieri è inferiore rispetto a quello dei bambini italiani (48,3 bambini italiani su 100 sono iscritti al nido mentre solo il 27,3% dei bambini stranieri sotto i 3 anni è iscritto al nido a Bologna). Minima ad esempio è la presenza di cinesi nei nidi d'infanzia (17 bambini cinesi su 630 bambini stranieri iscritti al giugno 2015), comunità per la quale è maggiormente richiesto il servizio di mediazione linguistica nelle Scuole del primo ciclo. Le comunità più presenti al nido sono quelle con una storia di integrazione più lunga e consolidata (Romania, Marocco, Moldavia) e con minori difficoltà di comunicazione (come per le famiglie dell'est Europa), o per la presenza di una lingua veicolare, come il francese.

Il secondo motivo invece può essere attribuito alla maggiore predisposizione del servizio 0-6 alla comunicazione con i genitori, con i quali esiste un contatto quotidiano, almeno al momento dell'accoglienza e del ritiro. Questo agevola la conoscenza reciproca e la rispettiva fiducia e rende meno necessario l'intervento di un terzo, che viene richiesto solo in casi di evidente difficoltà a comunicare fra genitori ed educatori o insegnanti. E' possibile dunque ipotizzare che un lavoro di rafforzamento della comunicazione sul servizio di mediazione porterebbe ad un aumento di consapevolezza sull'utilità dell'intervento e dunque un maggiore accesso al servizio.

Per quanto riguarda le *scuole d'infanzia*, la percentuale di iscritti stranieri è pari al 30% del totale dei bambini iscritti (2137 bambini di cittadinanza non italiana su un totale di 7.163) è interessante vedere la distribuzione per quartieri delle richieste. Il Quartiere Navile è il quartiere con il maggior numero di richieste avanzate, a conferma della corrispondenza fra bisogno di mediazione e elevata presenza di cittadini stranieri sul territorio: questo Quartiere conta la percentuale più alta (il 46%) di bambini di cittadinanza non italiana iscritti alle scuole d'infanzia (Fonte: Bimbi del mondo nella scuola dell'infanzia di Bologna a.s. 2014-20165, Comune di Bologna).

### **La mediazione nella scuola**

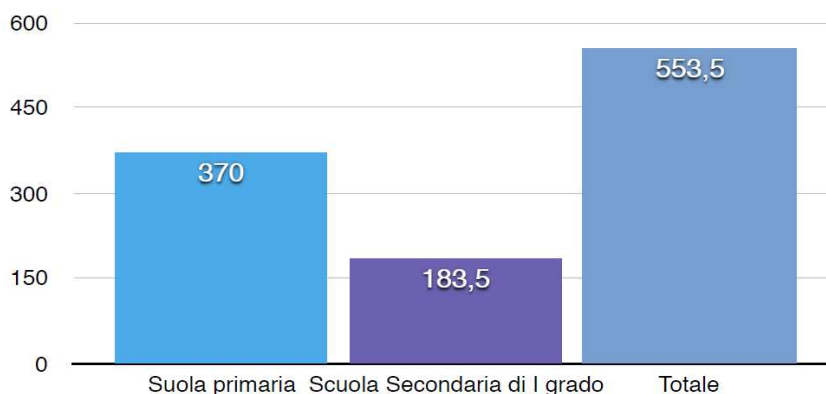
Sul versante scuola, il servizio di mediazione è stato richiesto prevalentemente dalla scuola primaria che ha richiesto 370 ore di intervento su un totale di 554 ore realizzate nel primo ciclo di istruzione (primaria e secondaria di I grado). La necessità del mediatore è dunque più sentita nella scuola primaria, dove l'esigenza di comunicare con la famiglia è più forte. La scuola primaria infatti si aggiudica il 67% delle ore di mediazione realizzate in ambito scolastico (si veda grafico 2.4).



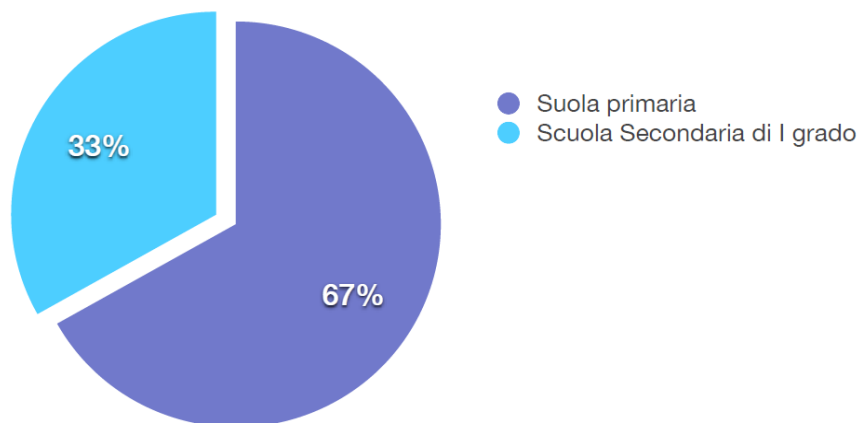
**Tab. 2.2: Interventi di mediazione nelle scuole del primo ciclo**

<b>ORDINE DI SCUOLA</b>	<b>TOT ORE RICHIESTE</b>
Scuola primaria	370
Scuola secondaria di I grado	183,5
<b>Totale</b>	<b>553,5</b>

**Grafico 2.3: Ore di mediazione svolte nelle scuole**



**Grafico 2.4: Percentuale degli interventi realizzati nelle scuole**

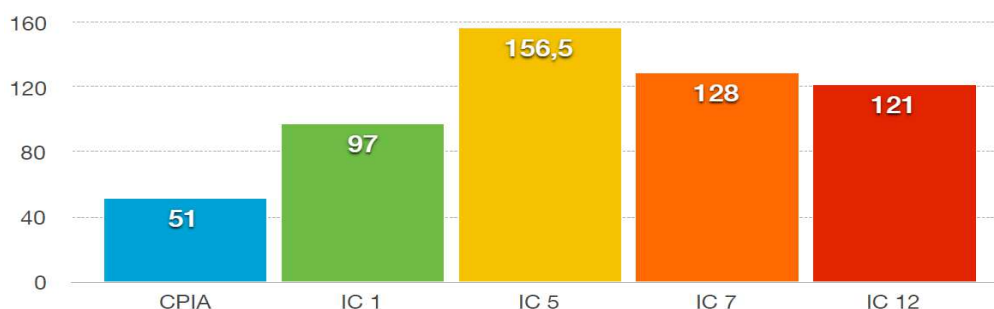


La tabella che riepiloga le ore di mediazione offerte ai Poli ribadisce la corrispondenza fra monte ore più elevato e territorio a elevata presenza di residenti stranieri. La rete coordinata dall'IC 5 è quella con il maggior numero di richieste di mediazione: su un totale di 553,5 ore sono 156,5 (ovvero il 28%) quelle realizzate negli Istituti afferenti all'IC 5, che si trovano nel Quartiere Navile, come ricordato l'area a più alta concentrazione di residenti non nativi. Segue la rete che fa capo all'IC 7, nell'area San Vitale/San Donato con il 23% degli interventi di mediazione. Alla rete di scuole afferenti al CPIA, attualmente coordinata dall'IC8, invece è stato attribuito il numero di ore più basso (51 – si veda grafico 2.5 e 2.6). Si tratta di Istituti della zona del Centro di Bologna.

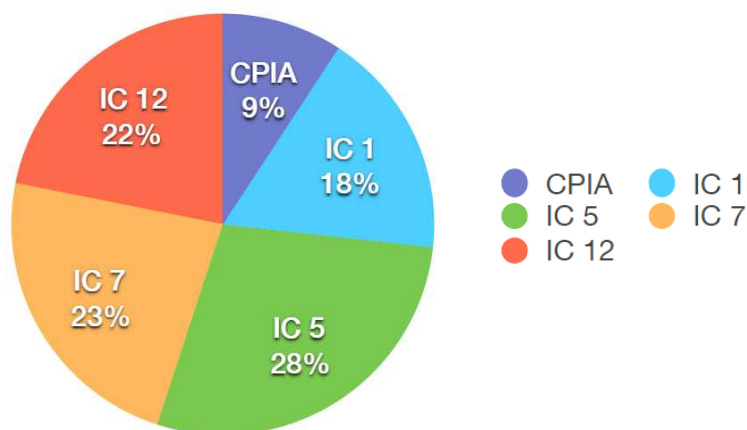
**Tab. 2.3: Interventi di mediazione nelle scuole afferenti ai Poli**

POLO	TOT ORE RICHIESTE
CPIA	51
IC 1	97
IC 5	156,5
IC 7	128
IC 12	121
<b>Totale</b>	<b>553,5</b>

**Grafico 2.5: Ore di mediazione svolte nelle scuole afferenti ai Poli**



**Grafico 2.6: % degli interventi realizzati nelle scuole afferenti ai POLI**



### Riepilogo degli interventi

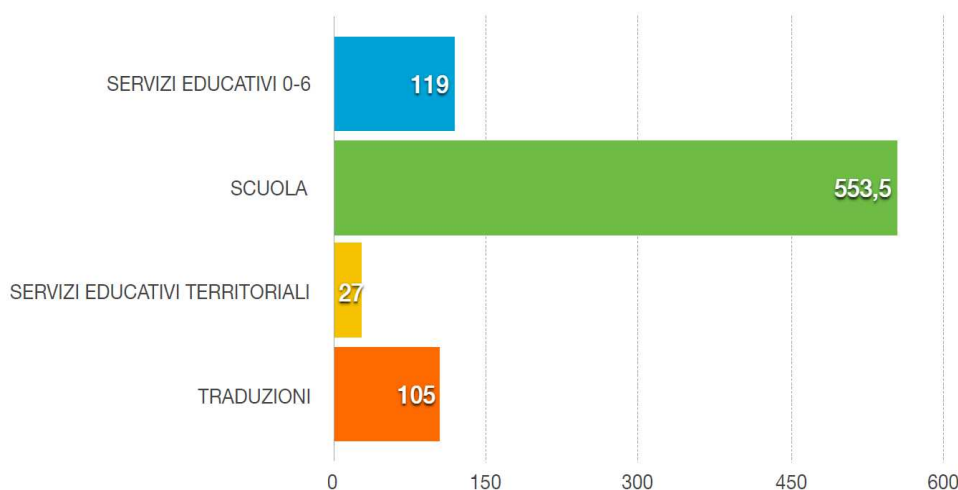
La maggior parte degli interventi ha riguardato interventi di mediazione svolti nella scuola e nei servizi 0-6 (Tab. 2.4). Più ridotto (27 ore) invece è l'ammontare delle ore di mediazione ha risposto a richieste da parte dei servizi educativi scolastici dei Quartieri, in particolare per casi di prolungate assenze e rischi di abbandono scolastico. In questi casi il Quartiere chiedeva l'intervento di mediazione per colloqui con i genitori. Altra tipologia di intervento è quella degli incontri dei Gruppi Operativi, ovvero incontri cui partecipano oltre al Dirigente Scolastico o a un docente referente della Scuola o del Servizio educativo, il Coordinatore pedagogico, clinici della Neuropsichiatria Infanzia-Adolescenza dell'ASL, Educatori o Insegnanti di sostegno, famiglia del bambino con disabilità. Questi incontri, secondo l'Accordo Territoriale per l'integrazione educativa, scolastica e formativa dei bambini e degli alunni disabili (2009-2013, edizione in corso di revisione e aggiornamento alla data della stampa del presente report), sono

convocati dal Dirigente Scolastico o dal Responsabile del Servizio Educativo e Scolastico al fine di condividere, aggiornare e verificare l'andamento del percorso di integrazione del minore. Il Gruppo Operativo si riunisce almeno due volte l'anno presso il servizio scolastico o educativo che frequenta il bambino con disabilità. In questi casi viene chiamato il mediatore culturale al fine di permettere alla famiglia e agli operatori la reciproca comprensione e lo scambio di informazioni sul bambino. Dagli incontri di monitoraggio con i mediatori sono emerse alcune criticità che riguardano l'efficacia degli interventi di mediazione all'interno di questi incontri. Spesso sono molti gli operatori che intervengono, ed è difficile per un mediatore – che non è un traduttore simultaneo – tradurre concetti articolati, complessi e che spesso fanno uso di un linguaggio specifico tipico delle professionalità coinvolte, anche in ambito sanitario. Molto importante ai fini di una riuscita della mediazione sarebbe la condivisione di alcune informazioni prima dell'incontro e soprattutto la possibilità di individuare fra gli operatori presenti al Gruppo Operativo un referente capace di riportare in sintesi ma con precisione le informazioni al mediatore in modo da consentirgli di tradurre senza dover operare preventivamente una selezione dei contenuti dello scambio.

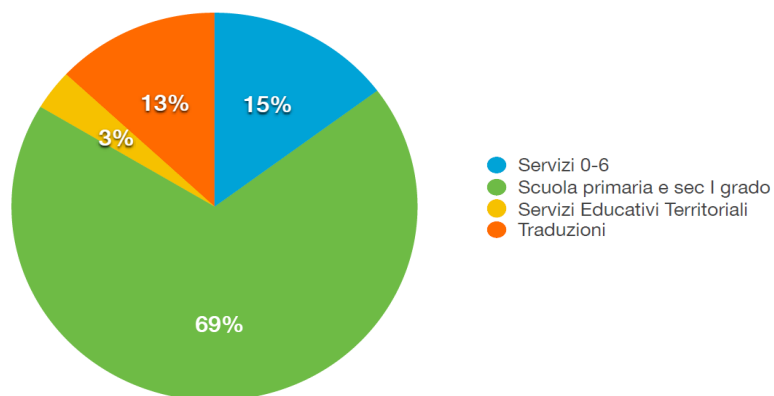
**Tab. 2.4: Mediazione per tipologia di intervento**

Tipologia di servizio	TOT ORE RICHIESTE
Mediazione presso servizi 0-6	119
Mediazione nei servizi scolastici	553,5
Mediazione per/presso servizi educativi Territoriali	27
Traduzioni	105
<b>Totale</b>	<b>804,5</b>

**Grafico 2.7: Mediazione per tipologia di interventi**



**Grafico 2.8: Percentuale delle ore di mediazione dei servizi e nelle scuole**



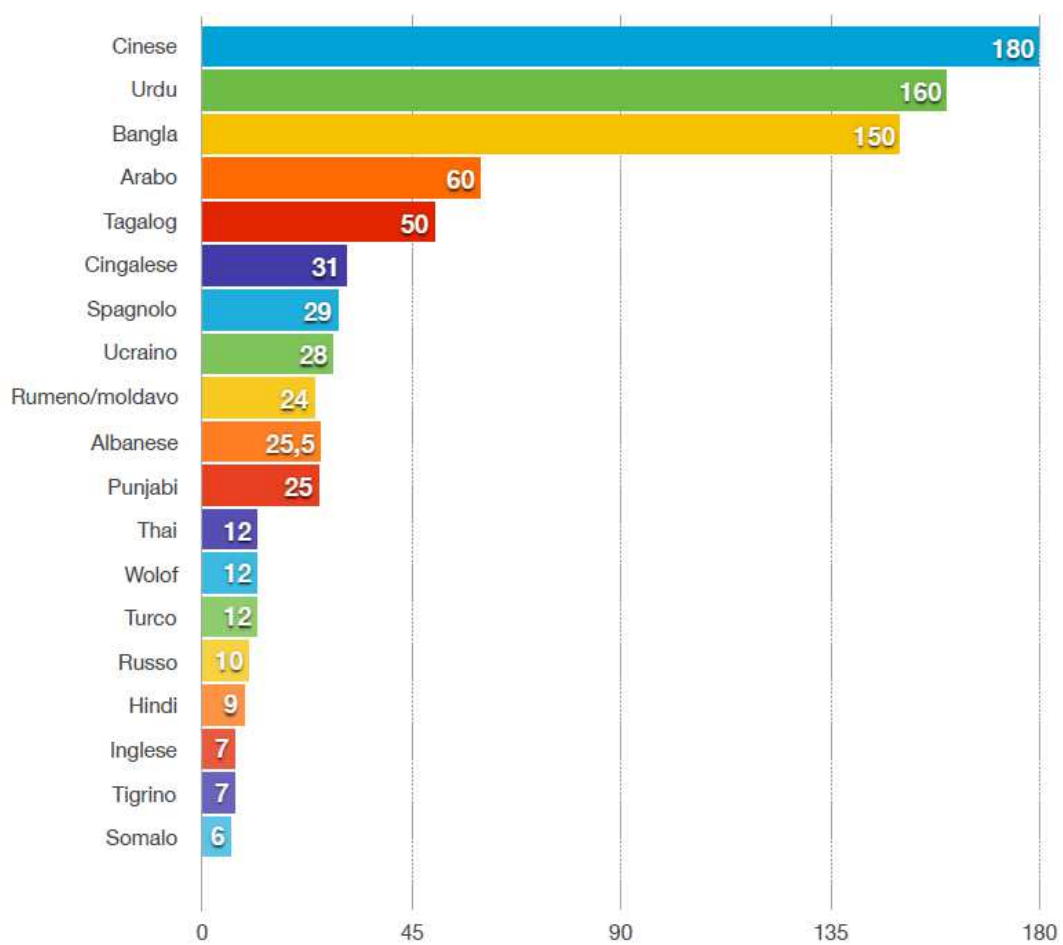
### Le lingue della mediazione

In totale sono state 19 le lingue richieste per il servizio di mediazione linguistica culturale. Le lingue maggiormente richieste sono state il cinese (156), l'Urdu (124), e il Bangla (109). Si tratta di alcune fra le lingue più parlate dalle comunità di migranti residenti a Bologna.

**Tab. 2.5: Lingue in cui è stato richiesto il servizio**

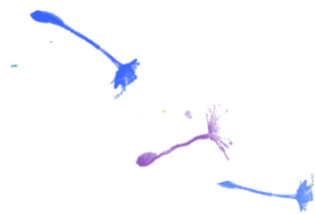
Lingua	TOT ORE RICHIESTE NELLA LINGUA INDICATA
Cinese	180
Urdu	160
Bangla	150
Arabo	60
Tagalog	50
Cingalese	31
Spagnolo	29
Ucraino	28
Rumeno/moldavo	24
Punjabi	25
Thai	12
Wolof	12
Turco	12
Russo	10
Hindi	9
Albanese	25,5
Inglese	7
Tigrino	7
Somalo	6
<b>Totale</b>	<b>804,5</b>

Grafico 2.9: Lingue richieste per la mediazione





### **3. Percorsi e profili del mediatore**







## Percorsi e profili del mediatore

Le figure professionali messe a disposizione dall'Associazione Antinea sono sia mediatori senior con formazione specifica in ambito educativo, sia giovani di seconda generazione.

Ogni mediatore si avvale di una formazione di base o di primo livello, con tirocinio per i mediatori junior e una formazione di secondo livello o specialistica (per ambiti d'intervento) con esperienze di interventi di mediazione nel settore educativo e scolastico.

I mediatori senior inoltre hanno ottenuto la qualifica di mediatore rilasciata dagli enti riconosciuti per la formazione dei mediatori.

Al curriculum formativo dei singoli mediatori si è aggiunto l'aggiornamento continuo fornito dall'associazione Antinea. Questo training contempla la divulgazione di contenuti teorici, la condivisione di materiali di approfondimento e di uso pratico per gli interventi, unitamente all'analisi di casi. A questa formazione si aggiungono momenti di supervisione intesi come spazio di rielaborazione delle esperienze di mediazione, a volte cariche di vissuti emotivi importanti da condividere, pur nel rispetto della riservatezza. Questi momenti sono stati molto importanti durante la realizzazione del servizio per creare uno spazio di sospensione dell'azione, di riflessione, e di osservazione, molto utile per l'apprendimento e la condivisioni di saperi.

Il mediatore di ANTINEA fa propri i principi di empatia e neutralità, piena consapevolezza del ruolo svolto, e possiede inoltre competenze specifiche sul funzionamento della scuola e del servizio educativo. I mediatori senior hanno un'età compresa tra i 30 ed i 45 anni e i mediatori di seconda generazione hanno un'età variabile fra i 23 e i 30 anni. Questi ultimi hanno terminato o stanno terminando il loro percorso universitario. Hanno lavorato o svolto attività di volontariato nell'ambito di progetti di educazione interculturale. Si tratta di giovani che hanno studiato in Italia e che hanno sperimentato personalmente percorsi di inserimento scolastico. La conoscenza del contesto scolastico, dei suoi codici e delle sue aspettative, contribuisce ad aumentare l'efficacia dell'intervento da parte di mediatori di seconda generazione, che diventano modelli costruttivi e dei punti di riferimento per gli studenti più giovani e di recente ingresso nella scuola, oltre che per le loro famiglie.

Possono inoltre dare un supporto per i contenuti disciplinari con utilizzo della L1, avendo studiato in Italia. A questi si aggiungono mediatori laureati e con esperienze di insegnamento di lingue extraeuropee, come l'arabo e il cinese.

Il gruppo dei mediatori e delle mediatrici che ha lavorato nel Progetto è stato selezionato secondo alcuni criteri: lingue richieste dai servizi educativi, formazione in ambito educativo (in Italia o in altri paesi), partecipazione a progetti di educazione interculturale, adesione alla metodologia proposta, flessibilità e disponibilità al lavoro "su chiamata".

Si è così costituito un gruppo di 35 operatori con una competenza per 22 lingue.

La diversità dei percorsi formativi è da considerarsi motivo di arricchimento per il gruppo, poiché permette uno scambio tra mediatori senior e mediatori di junior. Attualmente non esiste un riconoscimento del profilo professionale della figura del mediatore, e le proposte formative sono tante e diversificate. Molte regioni hanno definito, infatti, specifici profili professionali e standard formativi per il mediatore, ma manca ancora un profilo omogeneo valido per tutto il territorio nazionale.

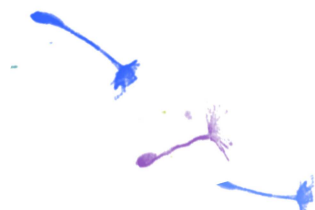
In mancanza di un riconoscimento e di una formazione omogenea rimane fondamentale per i nostri collaboratori la formazione specifica in ambito educativo, intesa anche come scambio di esperienze e buone prassi attraverso incontri a cadenza mensile.

La precarietà del lavoro a chiamata, il non riconoscimento giuridico della professione, la temporalità dei progetti sono tutti fattori che rendono molto difficile investire nella professione. Per questo si registrano cambiamenti nel gruppo dei mediatori, dovuti anche alla ricerca di attività più stabili.

**Tab. 2.6: Provenienza e sesso delle mediatrici e dei mediatori**

Paese di provenienza (proprio o dei genitori)	n. mediatrici/ori	di cui donne	di cui uomini
Albania	1	0	1
Bangladesh	4	4	0
Libia	2	2	0
Cina	4	4	0
Egitto	1	0	1
Etiopia	1	1	0
Filippine	2	2	0
Moldavia	1	1	0
Germania	1	1	0
Marocco	2	2	0
Romania	1	0	1
Ucraina	1	1	0
Pakistan	4	3	1
Perù	1	0	1
Bielorussia	1	1	0
Sri Lanka	1	1	0
Turchia	1	1	0
Senegal	2	1	1
Camerun	1	0	1
Serbia	1	1	0
Thailandia	1	1	0
Somalia	1	1	0
Tot	35	28	7

## 4. Quando la mediazione incide: casi significativi





## Quando la mediazione incide: casi significativi

Tra i tanti casi seguiti segnaliamo due situazioni significative sia per le ricadute positive nella relazione scuola-famiglia e nella partecipazione scolastica degli allievi, sia per la valorizzazione del ruolo del mediatore troppo spesso relegato a quella di traduttore. Una scuola che riduce il percorso di inserimento all'acquisizione della lingua non sarà in grado infatti di avvalersi pienamente dell'intervento dei mediatori, anche dei più competenti e capaci.

L'apprendimento di una seconda lingua è un fenomeno molto complesso che va collocato nella sua dimensione cognitiva, affettiva e sociale. Non è dunque qualcosa che può essere affrontato solo da un punto di vista strettamente linguistico: troppi sono i fattori che influiscono sull'apprendimento di una L2, i quali, se ignorati, porterebbero ad un'azione didattica molto meno efficace e sicuramente più frustrante sia per l'allievo sia per il docente.

Il mediatore non è certo un esperto cui demandare l'osservazione di problemi di linguaggio, tuttavia, se messo nelle condizioni di relazionarsi serenamente col bambino e con la famiglia, può individuare, grazie alla condivisione della lingua 1, se ci sono competenze nella lingua madre, che gli insegnanti o gli operatori difficilmente potrebbero osservare.

Grazie alla conoscenza della lingua madre del minore, il mediatore può proporre chiavi di lettura per riflettere su aspetti metodologici, operativi, linguistici.

Caso 1: Allievo cinese della classe prima della scuola primaria

Lingua di mediazione: cinese

Motivazioni della richiesta di mediazione: osservazioni sul bambino per il livello di comprensione

La mediatrice è stata chiamata dalla scuola per un intervento mirato a capire il livello di comprensione del bambino: le insegnanti affermano che il bambino sembra ricopiare le parole dalla lavagna senza capire ciò che sta facendo.

Il silenzio del bambino e la scarsa partecipazione fanno pensare alle insegnanti che potrebbero esserci difficoltà di apprendimento. Il bambino capisce poco l'italiano e di conseguenza lo parla pochissimo anche se conosce alcune parole che gli interessano, ad esempio conosce gli animali. Le insegnanti riferiscono che è molto lento nell'apprendere nuove parole.

L'apprendimento della lingua italiana da parte di allievi cinesi è compito assai arduo. Varie sono le pubblicazioni e i materiali disponibili in rete con indicazioni su questo faticoso percorso. L'utilizzo di una mediatrice esperta nei processi di acquisizione linguistica rende più facile l'osservazione del minore che non conosce la lingua cinese scritta quindi non conosce i caratteri, né il sistema di traslitterazione pinyin in caratteri latini. Inoltre si trova in una condizione di forte confusione e non riesce a comunicare bene né in italiano né in cinese.

Il mediatore con conoscenza della L1 e dei suoi meccanismi di apprendimento può osservare questa conoscenza. Se ci sono competenze pregresse dell'allievo in L1, questa diventa veicolo nell'apprendimento della L2. La lingua materna è una straordinaria ricchezza e un veicolo di apprendimento. Per fare questo la mediatrice ha cercato di instaurare un rapporto di fiducia, intercettando argomenti di interesse su cui il bambino è più stimolato a parlare.

Il bambino ha disegnato scrivendo su un foglio alcuni termini in italiano (scuola, casa, farmacia, cane) per spiegare alle mediatrice come arrivare a casa sua (immaginava che la mediatrice potesse portargli un cagnolino e quindi si è sforzato di spiegare nel migliore dei modi la strada per arrivare a casa sua partendo dalla scuola).

Dal disegno e dalla modalità di scrittura, la mediatrice ha raccolto osservazioni importanti che ha riportato alle insegnanti. Emerge come il bambino abbia bisogno di dare forma alle parole attraverso la riproduzione di immagini mentali. Questo riconduce alla modalità di scrittura della lingua cinese che in effetti ha simboli. Inoltre le modalità con la quale scrive in italiano riproduce lo schema della struttura

della frase cinese: complemento di specificazione + soggetto (come in inglese Kevin's home).

Dalle osservazioni della mediatrice competente dei meccanismi linguistici, si possono avere informazioni importanti sulle competenze linguistiche del bambino in L1 e sui meccanismi di apprendimento della lingua italiana a partire da queste competenze. Mediatrice e insegnanti hanno convenuto l'importanza di un supporto particolare e di una costante attenzione che permettesse di sostenere il percorso di apprendimento del bambino, anche a partire dalla sua lingua.

Progressivamente sono stati rilevati piccoli progressi anche dal punto di vista dell'autonomia e della iniziativa: l'allievo infatti autonomamente cominciava ad utilizzare i materiali forniti dalla mediatrice (glossario cinese-italiano e scheda con l'alfabeto italiano).

Nell'arco di poche settimane la mediatrice osservava una maggiore velocità nella scrittura. Riusciva a scrivere in italiano su dettato e scriveva scandendo bene le sillabe (due lettere). Rimaneva molto evidente la fatica del bambino, che risultava molto provato dagli sforzi compiuti per imparare l'italiano e seguire la programmazione della classe.

Caso 2: Il mediatore nella progettazione interculturale

Lingua di mediazione richiesta: arabo – egiziano.

Motivazioni: colloquio con la famiglia.

La bambina in seconda primaria, per la quale è stata richiesta la mediazione è stata identificata come alunna BES (alunna con bisogni educativi specifici) per la quale è necessario una programmazione individualizzata. Il primo colloquio avviene per dare queste comunicazioni alla madre, in particolare rispetto al PDP che le insegnanti intendono seguire per la bambina e questo richiede, per avere efficacia, un'assunzione formale di impegni e responsabilità da parte della scuola e della famiglia.

Le maestre comunicano che a seguito degli accertamenti fatti presso le strutture competenti è emerso che la bambina mostra evidenti difficoltà nell'apprendimento e nell'acquisizione di alcune competenze linguistiche orali in italiano, soprattutto di letto-scrittura, di conseguenza è necessario seguire un percorso differenziato e specifico che possa aiutarla a superare le problematiche riscontrate. La bambina ha fatto molte assenze e durante la classe prima ha passato un lungo periodo nel paese di origine e questo, secondo le docenti, non ha aiutato l'ambientamento e l'apprendimento linguistico dell'alunna. Le insegnanti chiedono, se possibile, di evitare assenze prolungate da scuola.

La bambina, che ha già frequentato la classe prima, ha molte qualità: mostra grande entusiasmo ma la poca continuità e gli scarsi risultati le creano frustrazione e disagio.

Le docenti chiedono alla madre grande collaborazione soprattutto nell'eseguire i compiti a casa. La madre comunica alle maestre che la bambina verrà aiutata nei compiti da una studentessa universitaria e che seguirà lei stessa la figlia nei compiti, per quanto le è possibile. La madre comunica che le difficoltà della figlia l'avevano preoccupata e messa molto a disagio e i problemi nel comprendere bene la lingua italiana la rendevano diffidente e poco disponibile al dialogo.

Nell'incontro emerge, oltre a un grande investimento da parte della famiglia nel percorso formativo della figlia, anche una grande fierezza della bambina rispetto alla cultura e alla lingua di origine; visti i disagi e la frustrazione della bambina a scuola la mediatrice propone un laboratorio bilingue nel quale viene letta una fiaba egiziana in arabo e italiano e nel quale si svolgono delle attività per valorizzare la cultura di appartenenza della bambina e creare nella classe maggiore curiosità e accettazione. Le docenti e la madre accolgono con entusiasmo la proposta.

A seguito di questi incontri viene proposto alle docenti un laboratorio di letture in arabo e italiano.

Il laboratorio, condotto da due mediatrici, si articola in due incontri: nel primo incontro si legge la fiaba di Marzuk nelle due lingue e si mostrano le immagini, si guardano gli oggetti portati dalle mediatrici, si canta in arabo una filastrocca, si scrive il proprio nome e si compila una scheda sulla fiaba, dove viene richiesto a tutti bambini di scrivere in arabo. La mediatrice rileva che tutti i bambini partecipano attivamente. Nel secondo incontro tutti i bambini, attraverso alcune carte costruite dall'insegnante, inventano una nuova storia che viene poi scritta in arabo (la bambina per la quale è stato pensato il laboratorio partecipa attivamente e con grande soddisfazione trova il titolo più adatto alla

fiaba inventata). Attraverso il laboratorio bilingue si è così favorita la partecipazione attiva della bambina.

Il secondo colloquio avviene con le insegnanti e con la madre in occasione della consegna delle schede di valutazione. Un colloquio molto veloce nel quale le insegnanti dicono di essere molto contente della situazione e che la collaborazione scuola-famiglia sta funzionando molto bene. Dopo la mediazione si sono quindi riscontrati miglioramenti nella relazione scuola famiglia.

Insieme agli insegnanti, il mediatore può contribuire alla progettazione e realizzazione di percorsi interculturali per presentare e valorizzare le lingue dei bambini, le storie degli altri. L'intento è quello di rendere la lingua madre un valido alleato nell'apprendimento della nuova lingua di contatto, e dall'altro, permettere a tutti i bambini di entrare in contatto con lingue diverse, familiarizzando con suoni, tonalità, significati e simboli, così da sollecitare lo scambio, la curiosità e l'interesse verso l'altro.





## **5. Dieci punti per la mediazione del futuro**





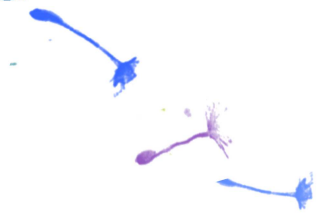
## Dieci punti per la mediazione del futuro

1. In fase di programmazione è risultata utile la scelta di **dedicare un monte ore minimo agli alunni neo-arrivati**. Ogni alunno NAI dunque può essere destinatario di un piccolo percorso individuale con il mediatore, che segue l'allievo e i genitori nella prima fase di ambientamento nella scuola. Questo è possibile laddove le risorse consentano un'attribuzione di interventi più corposa. In generale il ruolo del mediatore assume un senso laddove non si esaurisce nel singolo intervento di facilitazione linguistica: l'efficacia della presenza del mediatore è evidente e misurabile laddove la scuola coglie il senso di un intervento più approfondito, teso a conoscere meglio il bambino e i genitori e a restituire il risultato della sua osservazione e gli elementi che ha acquisito ai docenti.
2. Nell'organizzazione dei colloqui con i genitori è importante che i docenti colgano il favore della famiglia. Non sempre infatti le famiglie sono disposte a condividere aspetti della vita privata con una persona che appartiene alla stessa comunità. Soprattutto nei casi in cui il mediatore viene chiamato dalla scuola per comunicare ai genitori difficoltà legate all'apprendimento del bambino sarebbe opportuno **chiedere il consenso alla famiglia relativamente alla possibilità di chiamare il mediatore**. Considerare la volontà e la disponibilità della famiglia e' un passo fondamentale per la trasformare la liaison scuola-famiglia in una relazione orizzontale.
3. Nei mesi di febbraio e giugno e' prevista la consegna delle schede di valutazione - intermedie e finali -, che prevede un colloquio fra singoli docenti e genitori. Spesso il mediatore viene chiamato per facilitare la comprensione da parte dei genitori. Si tratta tuttavia di colloqui molto veloci dove il mediatore e' chiamato a comunicare in pochissimo tempo informazioni importanti, spesso delicate, a genitori che oltre a non avere competenze linguistiche consolidate in italiano, devono elaborare informazioni su difficoltà' e fragilità' del figlio, che sarebbe opportuno veicolare con un tempo più' dilatato. Per questo sarebbe necessario dedicare un momento ad hoc per queste famiglie.
4. Nei casi in cui la richiesta di mediazione riguarda la comunicazione ai genitori sui Piani Educativi personalizzati o nel caso di alunni BES con bisogni educativi speciali sarebbe importante **coinvolgere il mediatore per tempo e condividere con il mediatore, poco prima dell'incontro con i genitori, informazioni importanti sulla famiglia**. Il mediatore sarebbe posto così nelle condizioni di poter davvero comunicare in maniera efficace i contenuti del colloquio e dei documenti che si intendono sottoporre all'esame dei genitori. Fondamentale infatti, in occasione di questi passaggi delicati, e' una comunicazione in grado di semplificare alcuni concetti attraverso una terminologia meno specifica e settoriale, tale da assicurare la comprensione dei genitori.
5. L'offerta di **interventi interculturali nelle classi** (attività di animazione e di informazione sulle culture altre, letture bilingui, rivolte a tutto il gruppo classe) **va incentivata** poiché favorisce lo scambio e la valorizzazione delle lingue. Come si evince dalle pagine precedenti e dalle problematiche rilevate, è necessario un cambiamento culturale anche fra il corpo docente, che spesso associa la figura del mediatore a quella di un traduttore simultaneo, il quale lavora su chiamata, senza alcun tipo di progettualità.
6. Frequentemente viene richiesta dalla scuola la valutazione al servizio di neuropsichiatria infantile per bambini di cittadinanza non italiana, anche a distanza di tempo dal primo ingresso nella scuola, faticano a comunicare, e le loro difficoltà linguistiche ovviamente rendono difficile l'apprendimento dei contenuti disciplinari di questi bambini silenziosi. E' importante **sostenere**

**la formazione del mediatore** affinché possa realizzare efficacemente il suo intervento; per questo motivo il Centro Riesco, su sollecitazione dell'Associazione Antinea, sta avviando un percorso di confronto con il Dipartimento di Neuropsichiatria infantile, al fine di condividere alcune metodologie e di individuare approcci comuni.

7. In alcuni casi è stato richiesto l'intervento del mediatore **per la traduzione di documenti di carattere istituzionale**, che la scuola vuole condividere con i genitori stranieri. Si tratta di documenti lunghi e complessi, come , ad esempio, il Piano dell'offerta Formativa. In questi casi si riterrebbe più' opportuno **offrire al genitore straniero una versione semplificata e sintetica, articolata per punti, allo scopo di garantirne la comprensione**. Una volta realizzata questa semplificazione sarebbe inoltre necessario convocare il genitore e permettere al mediatore di spiegare il documento. La semplice riproposizione nella lingua della famiglia di lunghi documenti dal linguaggio molto complesso e specifico non risulta efficace.
8. E' necessario accompagnare le scuole e i servizi a un corretto uso della mediazione, pena la realizzazione di interventi di scarsa utilità. Per consentire ciò risulta importante **attivare consulenze o sportelli volti a condividere l'approccio alla mediazione culturale**, le modalità di programmazione e la conoscenza di strumenti e risorse messi a disposizione dal Centro a tutte le scuole e ai servizi 0-6. Il personale docente potrebbe programmare gli interventi di mediazione nella piena consapevolezza delle risorse di cui può disporre la scuola e messe a disposizione dall'Amministrazione Comunale, in un ottica di integrazione dei servizi.
9. La scuola primaria pare avvalersi maggiormente del servizio di mediazione linguistica e culturale. La scuola secondaria di primo grado conosce meno il servizio di mediazione, nonostante proprio nella scuola primaria aumenti il gap di rendimento fra allievi di cittadinanza italiana e allievi di cittadinanza non italiana. Per questo motivo è auspicabile **consapevolizzare i docenti della scuola secondaria di I grado sull'importanza del servizio della mediazione**, anche nella fase di orientamento alle scuole superiori.
10. Quando si parla di mediazione l'attenzione è dedicata prevalentemente alla scuola. Ma anche nei servizi per l'infanzia una buona mediazione consente di sostenere passaggi e supportare nella gestione di difficoltà. Ad esempio sarebbe molto utile **rafforzare l'attenzione al passaggio tra scuola dell'infanzia e scuola primaria** per favorire l'accoglienza e per risolvere eventuali difficoltà che possono avere ricadute nella vita scolastica.

# Bibliografia





## Bibliografia

- C. Baraldi, G. Maggioni (a cura di), *La mediazione con bambini e adolescenti*, Donzelli, 2009.
- S. Casadei, M. Franceschetti, (a cura di) (2009), *Il mediatore culturale in sei Paesi europei* (Italia, Francia, Germania, Grecia, Regno Unito e Spagna). Ambiti di intervento, percorsi di accesso e competenze - Isfol, Giugno 2010.
- M. Catarci, M. Fiorucci, D. Santarone (a cura di), *In forma mediata: saggi sulla mediazione interculturale*, UNICOPLI, 2009.
- Centro Come, *Report sul Progetto Mediante*, [www.centrocome.it/wp-content/uploads/2014/11/dispensa-mediante.pdf](http://www.centrocome.it/wp-content/uploads/2014/11/dispensa-mediante.pdf)
- L. Dauki, “La mediazione nei processi di partecipazione delle famiglie a scuola”, in *Educazione interculturale*, Vol.12, n.3. Ottobre 2014, p. 399.
- G. Favaro, M. Fumagalli, *Capirsi diversi. Idee e pratiche di mediazione interculturale*, Carocci, Roma, 2004.
- L. Luatti (a cura di), *Mediatori atleti dell'incontro. Luoghi, modi e nodi della mediazione interculturale*, Vannini ed., Brescia, 2011
- G. Mantovani (a cura di), *Intercultura e mediazione: teorie ed esperienze*, Carocci, 2008 (ristampa 2009).
- D. Zoletto, “A scuola dai mediatori. La mediazione interculturale educativa tra rischi culturalistici e critica postcoloniale”, in *Mondi Migranti*, n.1/2012, p. 71.









**APP - Quaderni di approfondimento  
del Centro RiESco**  
a cura di Mirca Ognisanti